

La rivelazione azzurra Ghedina conquista il secondo posto dietro il francese Piccard nella famosa libera di Schladming

Solo settimo il favorito Zurbriggen ora a due punti da Furueth nella classifica di Coppa del mondo Pista veloce, incidente a Haas

L'Italia sale in discesa

Kristian Ghedina, secondo sul celebre Planai di Schladming, e l'uomo nuovo della discesa libera e della Coppa. Franck Piccard ha ridato alla Francia una vittoria in discesa 19 anni dopo «Dudu» Duvalard, grande rivale di Gustavo Thoeni. Il giovane azzurro dopo due prove è capofila nella Coppa di specialità e si prepara alla grande sfida di Kitzbuehel. Oggi slalom.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SCHLADMING. Dopo l'ampia frenata, sulla piazzola d'arrivo, si è concesso un largo sorriso. I numeri apparsi sul tabellone elettronico gli dicevano infatti che era stato molto veloce, assai più che nelle prove cronometrate. E anche se sul petto aveva il numero uno e gli mancavano quindi le cifre del confronto, poteva ben essere fiero di sé. Il secondo posto di ieri su una delle piste più ardue colloca Kristian Ghedina tra i campioni e in una specialità che da queste parti è quasi una religione e che comunque è sempre la più affascinante dello sci alpino.

Questo approdo Kristian Ghedina lo ha toccato a poco più di vent'anni e con una sicurezza che appare sorprendente. «Bisogna aver fiducia in se stessi», dice, «col volto illuminato da un sorriso. Io ho solo vent'anni ma ho sempre avuto voglia di arrivare. In questo sport si matura attorno ai 24 anni e quindi di tempo ne ho. Voglio vincere una gara della Coppa del Mondo. Voglio perfino pensare di vincere la Coppa del Mondo. Sì, il mio modello è Pirmin Zur-

branz - che sia un campione. Markus Wasmeier dopo la corsa di ieri ha detto di non aver mai visto uno sciatore così rapido. Il ragazzo veneto non si vieta nessun traguardo e adesso già pensa alla mitica «Streif» di Kitzbuehel, tra otto giorni. Kristian è uno splendido scivolatore e in più sa disegnare mirabilmente le curve e dunque la «Streif» sembra fatta a sua misura.

La scorsa stagione Kristian ha vinto la Coppa Europa di discesa con due successi parziali a Innsbruck. Ora, dopo due gare, è capofila nella Coppa del Mondo di discesa con un punto sul grande Pirmin Zurbriggen, il campione

sul quale cerca di modellarsi. E dunque ha già una bella battaglia da combattere. Oggi la squadra italiana, con Kristian Ghedina, Peter Runggaldier, Pietro Vitellini e l'assente Michael Mair è inferiore solo alla formidabile armata svizzera. Sembra un sogno che l'Italia disponga di una compagine più forte di quella austriaca e cioè di un paese che mangia wurstel e discesa libera.

Franck Piccard, il magnifico vincitore della Planai, ha detto che ieri lo sci ha vissuto una giornata memorabile: «La Francia e l'Italia hanno battuto la Svizzera e l'Austria». C'è del nuovo sulla neve.

Nordici sconfitti nella giornata dello sci latino

SCHLADMING. La Francia non vinceva una discesa libera dal dicembre del 1970. Ieri Franck Piccard ha ottenuto una splendida vittoria imponendo notevoli doti di agilità e di tecnica. Sceso col pettorale numero 10 ha tolto Kristian Ghedina dalla cima della classifica e si è preparato a osservare la discesa del grande favorito Pirmin Zurbriggen. Ma Pirmin ieri ha commesso più di un errore ed è finito al settimo posto mancando per due punti la leadership della Coppa che resta a Ole Christian

Furueth. «Ho sciato con troppa aggressività», ha detto il campionissimo svizzero. «Ho perso la linea nella curva della foresta e ho sciato, a più di 100 all'ora, le reti di protezione. Ho avuto molta paura. Ma resto tranquillo, come lo ero prima della gara. La Coppa è lunga».

Ieri si è celebrata la giornata dei latini con Franck Piccard al primo posto, Kristian Ghedina al secondo e Denis Rey al quarto e gli austriaci hanno dovuto incassare un'altra grave sconfitta con Helmut Ho-



Kristian Ghedina guida la classifica di discesa libera della Coppa del Mondo.

Arbitri mondiali Agnolino fuorigioco? «Ho fiducia»



«Da arbitro sono in fiduciosa attesa», con questa frase sibilina Luigi Agnolino (nella foto) ha commentato le numerose illazioni uscite sui giornali in questi giorni, che vedrebbero la sua candidatura a dirigere le partite dei mondiali fortemente minata dalla concorrenza dei colleghi D'Elia e Lanese. Fino a qualche tempo fa la posizione dell'arbitro di Bassano del Grappa, senz'altro il miglior fischietto italiano, sembrava intoccabile anche alla luce delle ottime esibizioni fornite quattro anni fa ai mondiali messicani. La decisione finale verrà fatta il 31 gennaio prossimo nel corso della riunione della Fifa. I 43 arbitri convocati per i mondiali dovranno trovarsi il 26 marzo a Tirrenia per uno stage, nel corso del quale i «fischietti» saranno sottoposti ad esami medici e test atletici.

Balestre minaccia Ayrtton Senna non risponde e fa bagni di mare

Le minacce di Jean Marie Balestre ad Ayrtton Senna su una possibile sua esclusione dal circo della Formula 1, dopo le recenti polemiche, non hanno per nulla turbato il pilota brasiliano, che si trova attualmente in casa di amici ad Angra dos Res, località balneare a cento chilometri da Rio de Janeiro, per un periodo di vacanze. Senna non ha voluto commentare le minacce del grande capo della Formula uno, preferendo dedicare il suo tempo ai bagni di mare. Intanto la Fisa (federazione internazionale sport automobilistici) ha informato con un comunicato che nell'audizione del 7 dicembre il pilota aveva ammesso di aver reso dichiarazioni ingiuriose e insultanti nei confronti dell'organizzazione, che sono poi alla base del rifiuto della superlicenza per la F1. Questa gli verrà concessa soltanto se ammetterà pubblicamente le sue responsabilità.

Giocatore si allenatore duro con l'argentino Ardiles

L'Inghilterra ha «ripudiato» Osvaldo Ardiles. Non gli ha concesso il brevetto di allenatore per la sua condizione di straniero. Una decisione che ha destato un certo scalpore, perché il giocatore argentino, considerato il miglior straniero che abbia mai toccato palla nel campionato inglese, ha militato per oltre un decennio in squadre inglesi, con una breve esperienza francese, nelle file del Paris St. Germain. Ardiles, dopo aver smesso di giocare, ha iniziato la carriera di manager e allenatore nello Swindon Town, squadra di seconda divisione dove per allenare non occorrono brevetti. L'intransigenza degli inglesi non ha comunque scoraggiato l'argentino, che ha deciso di restare in Inghilterra, anche se la sua carriera di tecnico non avrà grandi sbocchi.

Juve, Fortunato fermo 50 giorni Zoff attacca i servizi Rai

Brutta tegola sulla Juve: Daniele Fortunato si è fratturato in allenamento il quinto metatarso del piede destro e per il suo recupero completo ci vorranno 50 giorni. Il rientro in squadra dovrebbe avvenire il 7 marzo in occasione dell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Ieri, infatti, Dino Zoff ha sparato a zero sulla Rai colpevole - a parere dell'allenatore bianconero - di «informazione parziale». «Stavolta non ci sto. I servizi da Torino sono sempre puntuali nell'evidenziare tutti i nostri errori, mentre quelli di ieri l'altro a Pescara non hanno mostrato le occasioni che abbiamo sciupato. L'informazione della Rai non è obiettiva».

Scatta al Cesena l'operazione Lippi confermato

Al Cesena, fiducia e stima camminano in maniera indipendente dai risultati della squadra e dall'esito finale del campionato. Marcello Lippi, allenatore giovane, da quest'anno alla guida del Cesena in serie A, una novità per lui, è stato confermato alla guida della squadra romagnola anche per il prossimo campionato, comunque vada a finire il torneo in corso. Un'operazione di fiducia, voluta dal presidente Lugaresi, che nutre molta stima nel tecnico. A Lippi verrebbe corrisposto un ingaggio di 250 milioni. Per un Lippi che resta, c'è un Agostini destinato a partire di nuovo. Dopo i gol del campionato scorso e quelli di adesso, alla società romagnola sono cominciate a piovere le prime richieste.

Careca uomo ospedale Dopo il piede anche il naso

Dopo la frattura riportata al piede destro, che lo terrà lontano dai campi di calcio circa un mese, l'attaccante brasiliano del Napoli Antonio Careca è stato operato ieri in una casa di cura napoletana per una deviazione al setto nasale. L'intervento, che è perfettamente riuscito, è durato quarantacinque minuti, ed è stato eseguito dal prof. De Vita. Questo problema provocava a Careca una respirazione molto difficoltosa. A Careca sono stati applicati due tamponi, che saranno rimossi domani, quando il calciatore lascerà la clinica.

PAOLO CAPRIO

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 18.45 Derby
Italia 1. 22.35 Calciomania; 23.35 Parigi-Dakar (18ª puntata); 0.05 Basket Nba.
Telemontecarlo. 9.20 Sci. Coppa del mondo. Da Schladming diretta 1ª manche slalom speciale maschile; 12.20 Sci; Coppa del mondo. 2ª manche slalom speciale maschile; 14.30 Sport news; 14.10 90X90; 14.15 Sportissimo; 20.30 90X90; 21.30 Mondocalcio; 23.05 Stasera sport: Coppa d'Inghilterra, sintesi di Nottingham-Manchester U.; Parigi-Dakar.
Telecapodistria. 13 Rally; Parigi-Dakar; 13.45 Mon-Gol-Fiera; 15 Juke box; 15.30 Campo base; 16 Fish Eye - Obiettivo pesca; 16.45 Basket. Campionato Nba; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Rally; Parigi-Dakar; 20.30 Football Campionato americano Nfl; 22.50 Sottocastoro; 22.45 Il grande tennis.

BREVISSIME

Calcio masters. Risultati Coppa veterani a San Paolo: Brasile-Olanda 4-1, Argentina-Polonia 5-2.
Camporese ko. Il tennista azzurro è stato sconfitto da Sampras per 7-6-3-6-7-5; Reggi-Fernandez 6-1-7-5.
Derby tra le 2 Germanie. In cantiere un'amichevole di calcio tra le due nazionali.
Maxisqualifiche nel rugby. Cinque giornate a Zulia (Petra) per calcio ad avversario a terra.
Basket. Brian Shaw, infortunatosi domenica scorsa contro il Cantù, sarà regolarmente in campo domenica con la Philips.
Sci. L'azzurro Erlacher ha vinto il gigante Fis a Courmayeur davanti a Heinz Holzer e Gianfranco Martin.
«Domenica mondiale». È la nuova trasmissione su Italia '90 che andrà in onda da domenica prossima su Radiouno.
Morto Garcia Trald. L'allenatore di calcio spagnolo è deceduto ieri per complicazioni conseguenti ad un intervento di chirurgia plastica.

Basket, Coppa dei Campioni. In Polonia gli italiani vincono e interrompono la serie nera

La Philips fa la sua rivoluzione all'Est

POZNAN. Adesso Milano è più vicino all'Europa. Vincendo ieri sera in Polonia la deliziosissima partita contro il Lech Poznan (104-92 il risultato finale), la Philips si è rimessa in carreggiata nel girone finale di Coppa dei Campioni. Vincendo tutte le partite interne che restano contro Barcellona, Maccabi, Limoges, Aris e il ritorno con il Lech, la formazione di Casalini avrebbe la certezza matematica di entrare nelle «final four» di Saragozza.

Tra i migliori da segnalare Riva, autore di 31 punti dopo le polemiche della vigilia per la sua esclusione dal quintetto d'avvio, e Montecchi sia in versione di regista sia quando ha agito a fianco di D'Antonio. Nella lontanissima e fredda Poznan, la squadra milanese ha trovato nel quarto turno della Coppa Campioni l'orgoglio perduto nelle ultime partite. A propiziare l'allungo decisivo sono stati i canestri di Bob McAdoo in avvio di ripresa. Ma nel collettivo spicca anche il buon lavoro di Pittis, di Cureton (che finalmente ha preso le sue responsabilità in attacco) e soprattutto di Dino Meneghin. In difesa la Philips ha subito le «bombe» da tre di Torgowski e il peso sotto canestro del centro Kijewski.

LECH POZNAN 92
PHILIPS 104

Lech Poznan: Baran, Garstka, Bogucki 4, Marcinowski 6, Puc, Jechorek 21, Szafarski 4, Kijewski 25, Torgowski 32, Korhija n.e.

Philips: Aldi, Pittis 14, D'Antonio 8, Cureton 14, Meneghin 3, Riva 31, Montecchi 10, McAdoo 24, Chiodini e Ancisli n.e. Arbitri: Jones (Galles) e Petrovic (Jugoslavia).

Altri risultati: Barcellona-Maccabi 84-87; Jugoplastica-Commodore 83-76; Limoges-Aris 94-84.

Classifica: Jugoplastica 8; Barcellona e Limoges 6; Philips, Maccabi, Aris 4; Commodore e Poznan 0.

Ma esiste anche una piccola Milano che perde sempre

ALESSANDRA FERRARI

DESIO. Una graziosa cittadina in provincia di Milano, in Brianza, pochi palazzi, tanto verde ed un'unica passione: il basket. Per buona parte dei 30.000 cittadini desiani la pallacanestro è un vero e proprio amore tanto che il Comune si è finalmente deciso a costruire un palazzetto con 7.000 posti per ospitare la formazione locale dell'Irge. Doveva essere la squadra rivelazione di questo nuovo campionato e invece eccola qua: 16 partite disputate e 16 sconfitte collezionate. In poco meno di

un anno la società desiana si è vista catapultare dalla vetta della classifica, dove per poco durante i play off della scorsa stagione non eliminava niente di meno che la Philips, alla possibilità di conquistare un singolare record: il numero maggiore di sconfitte consecutive. L'Irge infatti, se dovesse perdere i prossimi due incontri, potrebbe segnare il suo nome sull'albo nero con ben 18 partite perse. Un disastro dopo dei Guinness dei primati!

Ma cosa è successo, quali

meccanismi possono aver trasformato una squadra tanto in forma la scorsa stagione quanto nulla quest'anno? Lo chiediamo a Pino Motta, capitano della squadra desiana: «C'erano dei problemi di bilancio, la società ha quindi deciso di non comprare nuovi e costosi giocatori ma investire per il futuro con i giovani. Il ragionamento potrebbe anche filare, ma a me non sembra giusto, se tutti fossero così è meglio che cambino mestiere». Non tutti si chiamano Gabetti, Gardini o Scavolini, ma garantire un minimo di solidità è doveroso per ogni presidente. Sembra però che ciò non sia successo, quest'anno infatti la dirigenza ha venduto i pezzi migliori come Coldebella, Mentasti e McNealy, senza però rimpiazzarli degnamente. A tutto questo si può capire se solo pronunciamo il nome di Peraldo Celaba, meglio conosciuto

come «Ali Baba», personaggio da anni nell'ambiente cestistico e attualmente general manager della società desiana. Una figura misteriosa che non riesce a vivere senza atomiarsi di polemiche e senza essere odiato dalla gente. Prima ad Alessandria poi a Mestre Celaba ha sempre portato le sue squadre a successi immediati per poi farle scomparire nel nulla mentre lui tornava ad essere più bello e potente di prima. La paura tra i tifosi desiani però è tanta già vedono all'orizzonte lo spettro di una nuova Mestre. Ma cosa succederà ora all'inizio di questo girone di ritorno? «La vedo male, molto male, non esiste nessun tipo di miglioramento per il tipo di gioco che stiamo facendo», commenta Motta. «In campo sembra ci siano 10 giocatori radunati all'ultimo minuto per un torneo estivo, bravi fin che vuoi ma se non si co-

noscono non potranno mai andare lontano. Se aggiungi poi che in noi non esiste un minimo di spirito di sacrificio si spiega il patatrac. La colpa è di tutti: degli italiani che non stanno dando secondo le aspettative e degli americani che non sono quelli giusti: prima avevamo due lunghi e si perdeva, ora un'ala e una guardia e si perde lo stesso».

Un velo di paura si scorge nelle parole di Pino che due settimane fa è stato multato di 2 milioni per aver rilasciato dichiarazioni sui difficili rapporti all'interno della squadra. Voglia di finire quindi, di concludere un campionato disastroso che ha in qualche modo smascherato la società. Una società che aveva promesso mari e monti ai tifosi per cercare di essere all'altezza della situazione ma che ora si è scoperta. Quelle di allora erano solo belle parole accompagnate da mille bugie e da nessuna verità.

Aletica, vecchi scandali e presente inquieto. Il vicepresidente Berruti alla vigilia della sentenza Evangelisti

«Sul salto truccato non accetto compromessi»

Per Livio Berruti il passo dalla gloria olimpica alle beghe dell'atletica italiana è stato davvero lungo. La vicepresidenza federale non ha però mutato il suo modo di intendere lo sport. La sua rimane una visione limpida che si fa intransigente sulle questioni del doping e della sentenza sul salto Evangelisti. A domanda risponde: «Io presidente? Ripariamone fra tre anni».

MARCO VENTIMIGLIA

TORINO. «Di quelle Olimpiadi romane mi è rimasto impresso soprattutto un episodio. Il giorno dopo la finale dei duecento metri passeggiavo per le vie del centro, ad un certo punto mi si avvicinò una fiorala con un enorme mazzo di rose. Sul momento pensai ad un omaggio per qualche fortunata signora ma poi realizzai che il destinatario ero proprio io. Ecco, nel sorriso di quella donna, nei suoi ringraziamenti per quel che avevo

federale dopo il defenestramento di Nebiolo.

Berruti, che aria si respira nella Fidal?

Un'aria nuova innanzitutto. In pochi mesi non è stato certo possibile affrontare tutte le problematiche dell'atletica italiana, però credo si possa parlare di un'atmosfera profondamente diversa da quella della gestione Nebiolo. In concreto le prime decisioni importanti sono state quelle relative all'intensificazione dei controlli antidoping ed ai maggiori incentivi per l'attività giovanile.

Tutti i nuovi consiglieri, lei compreso, sono al loro primo mandato, la mancanza di esperienza si fa sentire?

Qualche problema di ambientamento c'è stato, soprattutto nel delimitare le rispettive mansioni. Un aspetto da correggere riguarda lo svolgimento del consiglio federale. Troppe persone estranee presenti, il commissario tecnico ad

esempio deve assistere solo quando si discute di questioni che riguardano il suo settore.

C'è chi parla di una Fidal diretta in concreto da personaggi come il vicepresidente Giomi e lo stesso Ci Locatelli, spesso presenti nella sede federale di Roma.

È ovvio che chi si trova nei centri decisionali ha la possibilità di esercitare una forte influenza. La vicinanza al Palazzetto può anche comportare dei pericoli di condizionamento. Però non mi preoccuperei troppo, almeno finché il Consiglio federale conserverà una funzione preminente.

Al contrario dei vertici, la burocrazia interna della Fidal non è cambiata molto, non c'è il rischio che persone collegate con il doping siano rimaste al loro posto?

La burocrazia, costituendo un aspetto operativo, non ha bisogno di essere cambiata. Casomai l'osservazione è un'altra,

non tutti hanno chiarezza di compiti, una precisa collocazione. Sul discorso doping i possibili coinvolgimenti da ricercarsi nell'organigramma tecnico, ebbene io chiedo da mesi alle strutture tecniche cosiddette contestatrici dei nomi alternativi agli attuali.

Doping. Un eventuale divieto della Fidal riguardo l'uso di aminoacidi non sarebbe un bell'esempio per le altre federazioni?

È un'idea interessante, oltre ad anticipare le altre federazioni precorrerebbe le decisioni dei Coni e del Cio. Sarebbe insomma la dimostrazione che la Fidal è animata da un autentico spirito di battaglia nella lotta al fenomeno doping.

Caso Evangelisti. Quale sarebbe la sua reazione in caso di un verdetto accomodante?

Io credo che un'eventualità del genere sarebbe riconducibile solo ad un grave condiziona-

mento dei giudici incaricati di risolvere il caso. Non ci sarebbero altre spiegazioni poiché mi sembra evidente che l'episodio del salto allungato è stato programmato a tavolino. A mio parere quello fu soltanto l'ultimo e più eclatante di una serie di illeciti volti a falsare i risultati agonistici. In merito alla Commissione giudicante purtroppo si è partiti con il piede sbagliato già nella sua composizione. I giudici dovevano essere dei personaggi totalmente al di fuori dal mondo dello sport.

E se Gola ed i consiglieri federali che lo sostengono dovessero dichiararsi soddisfatti di una sentenza «moribonda»?

Si verificherebbe un contrasto violento, lo non posso accettare compromessi nel campo dell'etica sportiva. La forza dello sport sta proprio nella chiarezza e semplicità delle sue regole, violando questo principio si crea un meccani-

simo perverso con del contraccolpi gravissimi.

Molti continuano a rimpiangere la sua rinuncia a candidarsi per la presidenza, qual è stato il principale motivo di quella decisione?

Innanzitutto la ricerca di tranquillità. Più passa il tempo più sono convinto di aver fatto la scelta giusta. La mia funzione durante la lunga crisi federale è stata quella dell'elemento di rottura e non certo dell'aspirante ad una poltrona di presidente. Inoltre quello del presidente è un incarico non retribuito e per vivere ho bisogno di lavorare.

Un tuo ripensamento per le prossime elezioni è quindi improponibile?

Non amo fare previsioni su quello che accadrà. Al momento il mio impegno di lavoro è tale da non consentirmi di pensare alla presidenza, però in tre anni possono succedere molte cose...